



Borat Seguito di film cinema: il ritorno del giornalista kazako che diverte (e fa arrabbiare) chiunque

## Descrizione

*Borat – Seguito di film cinema* (più semplicemente *Borat 2*, nel nostro paese) recupera il personaggio di **Borat Margaret Sagdiyev**, il personaggio inventato dal comico Sacha Baron Cohen nei primi anni duemila, protagonista di film e *sketch* di genere grottesco-surreale. Inquadrare il contesto è fondamentale, per un film del genere, perchè nel vedere questo *mockumentary* lo straniamento dello spettatore è dietro l'angolo, e può in effetti non essere immediato coglierne lo spirito. Anche vero che si tratta di un'opera fruibile quasi esclusivamente da chi conosce quel personaggio e la sua verve comica, basata essenzialmente sul creare imbarazzo e **trollare nei modi più devastanti l'interlocutore**.

Film che, prima di aggiungere qualsiasi altre dettaglio in merito (e ce ne sono fin troppi), vanta uno dei titoli più lunghi mai proposti per un film: *Gift of Pornographic Monkey to Vice Premiere Mikhael Pence to Make Benefit Recently Diminished Nation of Kazakhstan*. All'interno del falso documentario, una carovana di temi etici cari all'attore da sempre: diritti della donna, educazione sessuale, aborto, masturbazione, sessismo, patriarcato, negazionismo e via dicendo. Ciò che rimane incredibile del lavoro, a conti fatti, e al netto di un umorismo tagliente che forse non piacerà a molti, è la sua dimensione narrativa, che resta perennemente **sospesa tra un immaginario narrativo paradossale e un mondo reale ancora più grottesco**.

**Borat è un personaggio satirico ab ovo**, frutto di coincidenze immaginarie quanto sgradevoli: nasce da uno stupro in **un mondo grottescamente retrogrado**, che chiude in gabbia le donne, ammette il patriarcato e sguazza nella più becera cultura maschilista, repressiva e anti-modernista. Il tutto ambientato nel Kuçzek, un villaggio del Kazakistan da cui prende inizio la narrazione del film (di poco conto, di suo: un padre che viene rinnegato dal proprio paese e per salvarsi la faccia va in missione negli USA, recuperando il rapporto con la figlia che, a sua volta, riuscirà ad emanciparsi dal bigottismo del paese di origine). Borat Sagdiyev viene infatti



affiancato dal personaggio della giovane **Tutar**, che è destinata a finire in moglie, contro la sua volontà, al vice-presidente USA Mike Pence, durante le elezioni presidenziali del 2020.

Chiaramente questo tipo di rappresentazione ha ufficialmente infastidito i rappresentanti governativi del Kazakistan, per quanto Cohen abbia utilizzato lo stereotipo dell'europeo dell'est "grezzo" anche per associarlo a quello americano repubblicano, altrettanto poco evoluto. Del resto Borat si ama o si odia, al netto degli stereotipi del caso. A poco vale, peraltro, contestualizzare i natali di **Sacha Noam Baron Cohen** (che sono britannici, classe 1971), e altrettanto a poco valgono le attenuanti narrative del caso: **Borat è per definizione oggetto di polemiche da parte di chiunque**, quanto risulta amatissimo dal suo pubblico (che, probabilmente, [non va troppo per il sottile](#), è [intriso di cinismo](#) e disillusione, e – senza voler generalizzare – non si distingue per una vena progressista). **Uno stile da cinema-verità** che va a stuzzicare i bassi istinti dell'americano medio, inconsapevole di essere oggetto di *gag* e in grado di prendersi mostruosamente sul serio.

*Borat Seguito di film cinema* si rivela un film dotato di un umorismo grezzo quanto mai gratuito, con **qualche momento di stanca alternato con sketch raffinati** (alcuni seriamente al limite del magistrale), il che ricorda – per certi versi – l'effetto visibile in film omologhi come [Postal](#), spingendo forse ancora più in là la dimensione dell'immaginario.

Immaginario che, per Borat, si colloca in una dimensione da **azzardato cinema-verità**, con tutti i rischi (reali) del caso, in un *climax* di eccessi e provocazioni: lo vediamo ad esempio trollare un comizio di Micheal Pence, vestito da Donald Trump, venendo allontanato dalla *security*. Poca roba, degna al massimo di programmi comici italiani sopravvalutati (impropriamente considerati "satirici") se poi lo vediamo andare un congresso di Repubblicani **vestito da membro del Ku Klux Klan, tra l'imbarazzo e la perplessità dei presenti**. Questo *mix* di dimensione narrativa immaginaria miscelata con persone letteralmente prese a caso dalla folla ed inconsapevoli di essere parte di un *mockumentary* rende, a suo modo, un lavoro del genere degno di attenzione anche solo per questo motivo.

Consegna di portentosa bustarella a regime americano per beneficio di fu gloriosa nazione di Kazakistan.

Non pago, Borat gira parte del suo nuovo *mockumentary* comico in casa di due repubblicani (neanche troppo velatamente negazionisti del Covid-19) durante il primo *lockdown* statunitense, accollandosi il rischio di contagio, spacciandosi per il vero Borat (!) e facendo loro credere non solo di essere un vero giornalista, ma anche di condividere le loro idee. Quale *coup de théâtre* finale, Borat arriva a filmare parte del film a un comizio di estrema destra, spacciandosi per un cantante *country* e intonando canzoni contro Obama, populiste e negazioniste, **ingraziandosi parte del pubblico** che ha creduto davvero a ciò che stava vedendo. Stando alla [testimonianza](#) dell'attore, in seguito fu costretto a scappare dalla folla inferocita, mentre sotto il vestito indossava *"un giubbotto antiproiettile: ma sembrava inadeguato visto che alcuni brandivano armi semi-automatiche"*. Se per pura ipotesi Borat venisse in Italia a fare le stesse cose, a questo punto, sarebbe oggetto di un titanico *talk show*



---

non-stop della durata, presumiamo, di almeno trecento anni.

<https://twitter.com/RexChapman/status/1277282807950249986>

*Borat 2* è stato girato – senza alcun annuncio iniziale- **alla totale insaputa delle persone che vi compaiono all'interno**, tra cui politici americani come Rudolph Giuliani (e, forse non del tutto inconsapevolmente, attori come Tom Hanks), tra il tardo 2019 e l'estate del 2020. Tale scelta ha provocato qualche imbarazzo addirittura a Giuliani: l'ex sindaco di New York, infatti, ha fatto un'apparizione inconsapevole in questo film, nella sequenza in cui accetta un'intervista con Tutar, decisa a diventare giornalista. Invitata nella stanza d'albergo della donna, vediamo Giuliani sdraiarsi sul letto e quasi sfilarsi i pantaloni, con Borat che fa irruzione vestito in modo ridicolo e affermando che si tratta di una minorenni *“troppo vecchia per te”*.

Il tutto ha scatenato **le ire di Donald Trump in persona contro l'attore** (che, a sua volta, ringraziò l'allora presidente per la visibilità concessa), mentre Giuliani vinse anche due *Razzie Awards*, di cui uno come peggiore attore non protagonista.

Per quanto non sempre il film sia davvero divertente e, in alcune parti, manchino ritmo e trovate adeguate, vince ogni premio possibile la sequenza della visita ad un pastore americano, a cui Borat (adeguatamente travestito, ancora una volta) racconta di voler **imporre un aborto alla figlia**. La ragazza, nella storia del film, infatti, ha ingerito accidentalmente un piccolo bambino di plastica presente su una torta, e ovviamente il *trollaggio* impone che si faccia credere al religioso ad una pratica di aborto. L'effetto comico è devastante proprio perchè il pastore, come prevedibile, cerca di dissuaderli dall'idea, nonostante ciò lo porti ad accettare l'eventualità di un incesto.

Essendo un film quasi a episodi, di fatto, vale la pena citarne qualcun altro: la baby sitter Jeanise Jones, uno dei pochi personaggi “progressisti” del film (nonchè paladina del cambiamento di Tutar), è stata pagata 3600 dollari – stando a IMDB – per partecipare al film, ma lo fece **con l'idea che fosse un documentario autentico**. Solo in seguito venne a sapere del *mockumentary* comico, ammettendo di essere stata ingannata e di non aver riconosciuto nè Maria Bakalova nè tantomeno Baron Cohen. Non solo: il protagonista riuscì a trascorrere ben cinque giorni con i candidati repubblicani Jerry Holleman e Jim Russell, a quanto pare **senza mai uscire dal personaggio**. Impossibile non citare la causa intentata al film (in seguito archiviata per inconsistenza) dagli eredi di Judith Dim Evans, intervistata e sopravvissuta agli stermini nazisti, oggetto di una gag contro i negazionisti dell'Olocausto. Il film è stato dedicato, per inciso, alla sua memoria.

*Borat 2* è disponibile in streaming su Prime Video.

## Categoria

### 1. Recensioni

## Data

03/03/2024



**Data di creazione**

19/03/2023

*lipercubo.it*